

VERTENZE INCORSO

■ E' del 5 giugno la rottura delle trattative con i vertici dell'Azienda

■ Le richieste per tutti: progressione orizzontale e riorganizzazione

■ Il caso: in scena la più grande frattura degli ultimi trent'anni

Cgil, Cisl, Uil, Fials e Rsu fissano a giovedì il corteo e iniziano la raccolta firme per il contratto aziendale

Maggiore, avanti con la linea dura

Dall'assemblea sindacale, attacco all'approvazione dei bilanci

Paola Bianchi

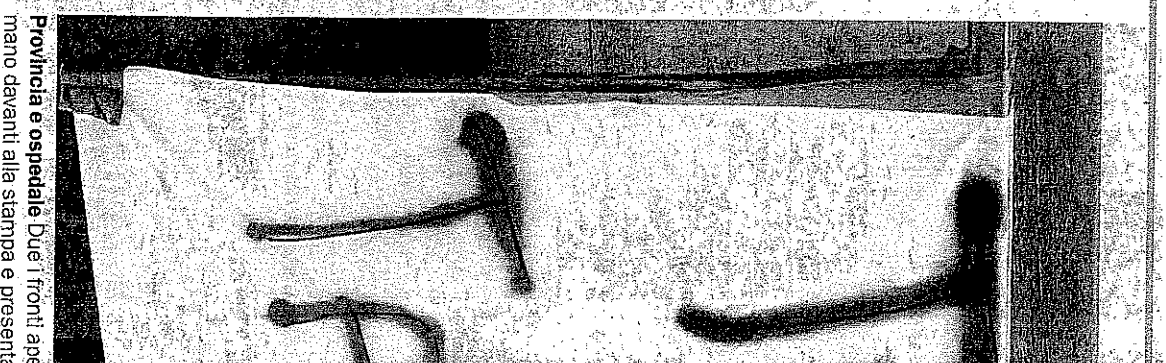
«S'è l'Azienda non ha i soldi per pagare i dipendenti, allora li tira fuori la Regione». E' una bomba a mano l'irtervento di Maurizio Martelli della Cisl nell'Aula di rappresentanza sindacale del Maggiore. Le parti sociali ci sono tutte, i lavoratori pure, almeno quattrocento, numeri da contestazione altissima quelli per l'assemblea che definisce le nuove azioni di lotta contro l'Azienda ospedaliero universitaria di Parma, rea di non voler trattare sulla piattaforma

Martinielli

«Sappiamo di aver fatto una richiesta importante, ma l'Azienda usa oggi,

con 500 dipendenti in più, gli stessi fondi del 2000»

La vertenza dal prefetto
Sono andati uno davanti a Paolo Scarpis, sindacati, a presentare la vertenza dei dipendenti del Maggiore, l'altro il 17/30, dopo la conclusione dell'assemblea, si sono presentati alla piattaforma alla mano di fronte all'autorità di strada. Repubblica per presentare i motivi della rottura delle trattative con l'Azienda. Al prefetto che ha auspicato una pronta soluzione, è stato assicurato che le azioni d'irritazione non creeranno disagi per i pazienti e che saranno garantite le attività assistenziali. Scarpis, nell'attendere di conoscere anche le ragioni della dirigenza dell'Azienda ospedaliero universitaria, ha dichiarato che farà da conciliatore ove possibile.



Provincia e ospedale. Due i fronti aperti mano davanti alla stampa e presentati



La protesta
A sinistra, i laici di rappresentanza sindacale del Maggiore, giunta da 400 dipendenti. A lato, uno degli striscioni firmato dalle Rsu e, sotto, i sindacati durante l'assemblea



presentata dai sindacati il 12 febbraio. L'assemblea sceglie così la linea dura e fissa un corteo per il 26, giovedì prossimo, che vedrà sfilare i lavoratori del nuovo ospedale fino alla dirigenza generale. In mano i manifestanti avranno le firme (l'obiettivo è raccoglierne 2mila in una settimana) da portare a sindaco, presidente della Provincia, assessore regionale e presidente della Conferenza socio sanitaria, perché si prendano la trattativa sui dodici punti di contrattazione decisa in cui si chiede la riorganizzazione del lavoro e la pressione orizzontale per tutto il personale assunto da almeno tre anni. Una battaglia che porterà dai 40 ai 60 euro n più nei canoni di ausiliari, infermieri e Oss, soldi che azienda vede però moltiplicarsi per 3800 dipendenti, ovvero un salasso da 2 milioni di euro. Dichiarava il direttore generale Sergio Venturi che non sono non noccioline, ma proprio non ci sono. Ed è qui che parte il preciso fendente di Martinielli: «Sappiamo benissimo di aver fatto una richiesta importante, ma l'Azienda sta usando oggi, con 500 dipendenti in più, gli stessi fondi del 2000. E non può essere che Regione, a fronte di tante assunzioni, ora faccia finta di niente. E qual è la proposta dell'Azienda? Tagliare 30 posti di lavoro per recuperare un milione di euro. Ecco perché abbiamo rotto le trattative». Appaiono da sparlarsi le mani in aula ma così piena, «soltanto, negli anni '70 c'erano rappresentanze così massicce», spiega, famiglia Basini Fials mischiata una delle vecchie del gruppo. E aggiunge: «Avremmo potuto scegliere un luogo economico, ma per noi questa stanza è come piazza San Giovanni a Roma, è il simbolo di una categoria che ha biso-

gno di ricominciare da capo. Appaiono tanti e qualche "brava", nel piccolo teatro in cui va in scena la più grande frattura tra dipendenti e azienda degli ultimi trent'anni. Gli applausi arrivano anche per Maurizio Frigeri, Cgil, che

ta in Provincia lunedì. «Com'è possibile - accusa andando dritto al punto - che i sindacati e il presidente della conferenza socio sanitaria Fabrizio Palmi abbiano ratificato il bilancio? Nella conferenza socio sanitaria evidentemente ci sono sindacati e assessori che o non conoscono o non hanno a cuore il settore, ma sono chiamati a esprimere un voto. E mi meraviglio che Palmi, un medico condotto dell'Ausl, sia stato chiamato a dare un parere sul bilancio dell'azienda in cui lavora». E ancora, sulle costituenti definite "troppo generose" dell'Azienda, Anzola parla di una vergogna: «Le faremo apparire dietro un bianco sui volantini, vedrete chi le fa da dove arriva, così capirete perché sono qui. E non molte, nemmeno con le troppe esaltazioni della cucina della lavanderia, dei trasporti. Alla fine, un'apertura al confronto. Contrattiamo non siamo qui per dire un "no" pre-giudiziale a qualunque proposta, ma la partecipazione a questa assemblea ci dà il coraggio per esserci fermi». Si andrà fino in fondo, senza tentennamenti. E l'applauso è assordante.

LE TAPPE
■ **12 FEBBRAIO** I sindacati presentano una piattaforma in 12 punti ai vertici dell'Azienda ospedaliero universitaria di Parma che include il passaggio di fascia straordinari e progetti
■ **GIUGNO** La dirigenza generale del Maggiore si ferma al primo punto della piattaforma, l'accordo economico. E non vuole andare oltre. Dice che i soldi non ci sono e propone un taglio di 30 posti di lavoro per recuperare un milione di euro
■ **5 GIUGNO** I sindacati rompono le trattative
■ **9 GIUGNO** Le parti sociali decidono per il blocco degli straordinari
■ **19 GIUGNO** Durante l'assemblea sindacale si propugnano le nuove azioni di lotta, raccolta di 2mila firme da portare a sindaco, presidente della Provincia, assessore regionale e presidente della conferenza socio sanitaria
■ **26 GIUGNO** Corteo all'ospedale per manifestare contro la dirigenza

Assunzioni, trenta medici stabilizzati entro il 2010
Il direttore generale Venturi: «Per noi è centrale il ruolo degli operatori»
Nello stesso giorno in cui esplode l'assemblea dei lavoratori, la dirigenza dell'Azienda ospedaliero universitaria dichiara in una nota che stabilizzerà 30 medici precari entro il 2010. Assunzioni che scattano il 22 del 2007, per un totale di 52 medici nell'arco di quattro anni. Il protocollo, firmato mercoledì pomeriggio, porta la firma della dirigenza e delle organizzazioni sindacali della dirigenza medica (Anao-Assomed, Fed. Unisped, Cimo Asind, Cgil, Medici, Fed. Cisl medici Cosime e Fed. Medici Uil) ed è stato sottoscritto con piena soddisfazione delle parti. Le stabilizzazioni riguardano tutti i dipartimenti. «Sono decisioni che ribadiscono la centralità del ruolo degli operatori», afferma nella nota il direttore generale Sergio Venturi. Il riconoscimento delle loro capacità professionali e dell'esigenza di poter lavorare in una prospettiva di stabilità e certezza. Un consolidamento, anche per l'azienda, dell'apporto che questi professionisti danno al delicato lavoro delle strutture nelle quali operano.